

I TEMPI DELLA GIUSTIZIA

L'esecutivo sceglie un Ddl per cambiare la riforma

La legge del M5S resterà in vigore finché non ci sarà il sì delle Camere

Giovanni Negri

Scartate ipotesi inammissibili, giudicate altre impraticabili o comunque avventurose, si va a cadere sulla soluzione più normale. Per recepire il lodo Conte bis, là dove viene cristallizzata l'intesa a 3 raggiunta tra 5 Stelle, Pd e Leu, per modificare la prescrizione, la strada scelta dopo giorni di tormenti che hanno agitato la quotidianità degli staff giuridici di Palazzo Chigi e Giustizia, è quella più ovvia e, per questo, meno scontata: un disegno legge da presentare domani in un consiglio dei ministri monstre, pressoché integralmente dedicato ai temi della giustizia. Al provvedimento dedicato a riformare la riforma Bonafede (distinguendo condannati da assolti e interrompendo di termini solo per i primi, salvo recupero in appello in caso di assoluzione) si affiancheranno infatti il disegno di legge delega sul proces-

so penale e il decreto correttivo al Codice della crisi d'impresa.

E a congestionare ulteriormente queste ore, si aggiunge l'attesa, per oggi, pronuncia della Corte costituzionale sull'altro elemento qualificante dell'amministrazione Bonafede, la legge «spazzacorrotti», e la presentazione al Senato degli emendamenti, anche del Governo, al decreto legge sulle intercettazioni, che dovrebbero accogliere alcune delle preoccupazioni espresse in audizione dai capi di alcune procure (in testa Nicola Gratteri).

Ieri in ogni modo, a fare da filo conduttore all'ennesima giornata ad alto voltaggio nella maggioranza, è stata ancora una volta la prescrizione, per la quale dopo avere constatato l'impossibilità di un inserimento nel decreto legge milleproroghe (no a norme di diritto penale sostanziale in provvedimenti d'urgenza), dove a venire valorizzata è stata, nella riflessione, anche una sentenza della Corte costituzionale del 2014, firmata dall'attuale presidente Marta Cartabia, che aveva bocciato la stretta sulle droghe nel decreto olimpiadi invernali, e accertata l'impossibilità di un

decreto legge, come pure l'inaccessi-

bilità di impervie strade come la proposizione di emendamenti al ddl Costa, nel Governo si è deciso di procedere a una più tranquilla presentazione di un disegno di legge. Non senza però che, nel Pd, si evitasse di fare notare come in questo modo Renzi raggiungerà il risultato di tenere in vigore la Bonafede più di quanto sarebbe avvenuto con uno spirito di coalizione maggiore.

Nel frattempo, alla Camera, sul milleproroghe si certificava plasticamente la spaccatura. Con Italia Viva a votare, insieme alle opposizioni, nelle commissioni congiunte Bilancio e Affari costituzionali, chiamate a esaminare il decreto milleproroghe, un emendamento di +Europa che sospendeva la Bonafede fino al 2023. Proposta bocciata 44 a 42, ma poi divisioni riproposte con il parere negativo all'emendamento Annibaldi (Iv) che invece proponeva una sospensione più breve, 12 mesi.

Divisioni che domani rischiano di riproporsi in consiglio dei ministri, anche oltre la prescrizione. Arriverà infatti in discussione la riforma del processo penale, in larga parte mu-

tuata da quella approvata nell'estate scorsa, al solito «salvo intese» e parzialmente, dall'allora maggioranza Lega-5 Stelle.

Tra i cardini la predeterminazione della durata dei tempi dei processi, grado di giudizio per grado di giudizio, con sanzione disciplinare per il giudice che sfora i tempi, misura fortemente contestata dall'Anm. Come pure la previsione di notifiche telematiche, di appello solo con mandato, di vincoli stringenti sulle indagini preliminari.

Ma nel testo è inserita anche una densa parte ordinamentale. Che interviene su due fronti: porta a 30 i componenti del Csm, modificandone però nello stesso tempo il sistema elettorale, introducendo 17 collegi territoriali ed elezione con possibile ballottaggio, nel caso nessuno dei candidati ottenga la maggioranza assoluta.

Stretta anche sui magistrati in politica, con il divieto di un ricollocamento tra le toghe di chi ha svolto un mandato istituzionale. La via sarà quella di un inserimento nei ranghi amministrativi senza penalizzazione economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

